

Il Mattinale

Roma, domenica 26 aprile 2015



26/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

STOP AL DITTATORELLUM!

www.ilmattinale.it

SONDAGGIO IPSOS ITALICUM

Nell'arco di un anno le valutazioni sull'ITALICUM si sono rovesciate: dal 58% di favorevoli e 30% di contrari si è passati al 51% di giudizi negativi contro il 34% di positivi

TOTEM

Da domani l'Italicum fa il suo ingresso nell'Aula di Montecitorio. Ci arriva blindato e scortato da giannizzeri pronti a scorticare la democrazia pur di piantarlo come un totem al centro della Repubblica

DITTATORELLUM

La minaccia espressa con indecente faccia tosta da Renzi di andare a elezioni in caso di bocciatura del Dittatorellum, con l'evidente conseguenza di non candidare più i dissidenti del suo partito, può ritorcersi contro di lui



FORZATURE

La pretesa di condizionare i tempi e le regole della Camera per le sue tattiche da commando brigantesco così da rubare il malloppo è di una indecenza che merita una reprimenda senza ambiguità da parte del Capo dello Stato

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

917



RISOLUZIONE GRUPPO FORZA ITALIA
Risoluzione presentata dal Gruppo Forza Italia in occasione della comunicazione del Presidente del Consiglio ai vertici del Consiglio superiore elettorale del 23 aprile 2015 sul tema "Integrità elettorale"

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

918



RENATO BRUNETTA PER "IL FOGLIO"
Intervento On. Luca D'Alessandro
Intervento On. Antonio Palmieri
Perché l'Italia riparte solo se informatizzata

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

919



LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Luca D'Alessandro
Intervento On. Antonio Palmieri

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

920



CONFERENZA STAMPA FI PER ILLUSTRARE GLI EMENDAMENTI AL DDL "BUONA SCUOLA"

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

921



CONFERENZA STAMPA
PROPOSTA DI LEGGE ISTITUZIONE DEL REGISTRO PUBBLICO DELLE MOSCHE E DELL'ALBO NAZIONALE DEGLI IMAM

23 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppoptl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

Domani in Aula arriva l'Italicum, il cui nome segreto è Dittatorellum. Cucito su misura per un uomo solo al comando. Gli italiani lo bocciano.

Pericolo per la democrazia. Forza Italia dice di no.

Nessuna contraddizione. Il nostro sì è stato ucciso dal macigno della slealtà di Renzi. Intervenga senza ambiguità il Quirinale per fermare l'abuso di regole parlamentari usate contro la natura democratica della nostra Repubblica. Battaglia dura, e si vedrà chi vince...

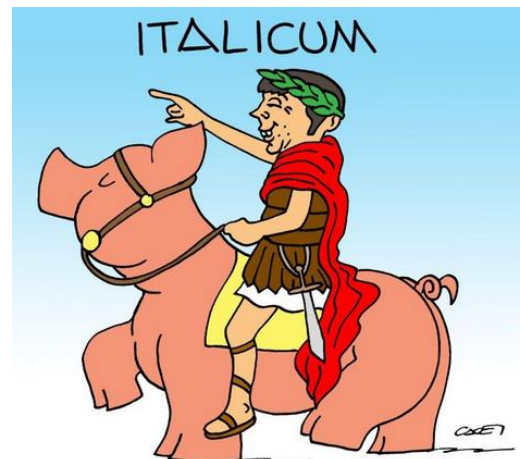
IL TOTEM DELLA **DEMOCRATURA** (democrazia virata in dittatura) PIANTATO IN MEZZO A MONTECITORIO

Da domani **l'Italicum** fa il suo ingresso nell'Aula di Montecitorio. Ci arriva blindato e scortato da giannizzeri pronti a scorticare la democrazia pur di piantarlo come **un totem** al centro della Repubblica.

Noi l'avevamo ribattezzato **Florentinum**, perché è un abito su misura per il locale dittatore. Ma per non offendere la città d'arte, meglio definirlo **Dittatorellum**, per le conseguenze che potrà avere nel momento in cui fosse usato da un tipo alla **Renzi, bulimico di potere**, in combinato disposto con la riforma costituzionale che di fatto stabilisce un monocameralismo senza contrappesi.

Non sarebbe istituito un premierato forte, ma **un premierato totalitario e totalizzante**, senza nemmeno il bisogno, come nella Bulgaria degli anni rossi, di avere il suffragio del 99 per cento dei voti.

Qui basterà un 30 per cento, e per il gioco dei ballottaggi un capo partito avrà in mano tutto.



ATTENTI ALLA RUSPA. PUO' RIBALTARSI E DISTRUGGERE IL PD

I nostri lettori si saranno forse annoiati a sentir ripetere queste considerazioni di puro buon senso, avallate da giuristi e osservatori politici di diversi orientamenti.

A difendere la democraticità e funzionalità di questa macchina elettorale-istituzionale sono un trio di costituzionalisti che di questo prototipo dell'assurdo sono i progettisti...

Sono stati ingaggiati per questo da Renzi, ed è abbastanza normale che - certo in buona fede - hanno collocato sul cruscotto di questa ruspa che spazza via il Parlamento una specie di navigatore che prevede il **passaggio obbligato da Largo del Nazareno per farci salire il leader del Partito democratico.**



Attenzione però, le ruspe sono pericolose, e basta poco, una manovra sbagliata, a mandare in malora il progetto e a lesionare e buttar giù la casa di chi ha inventato e blindato il bulldozer.

La libertà, la coscienza della preziosità di questo bene, talvolta penetra nella testa e nell'animo delle persone e le fanno decidere a **sfidare le prepotenze**, a non considerare i calcoli meschini dell'utile immediato.

Per questo **la minaccia espressa con indecente faccia tosta da Renzi di andare a elezioni in caso di bocciatura del Dittatorellum**, con l'evidente conseguenza di non candidare più i dissidenti del suo partito, può ritorcersi contro di lui.

IL SONDAGGIO! MALEDETTO SONDAGGIO ANTI-RENTI

Renzi vive di immagine. Oggi il “Corriere della Sera” pubblica un sondaggio da cui risulta chiarissimamente che gli italiani sono in maggioranza schiacciante **contro l’Italicum-Dittatorellum. Sono 51 ‘no’ contro 34 ‘sì’**. Questo dato fa capire perfettamente che **l’opposizione alla legge elettorale** non è un fatto di egoismi o di vecchiume da vecchia politica.

La resistenza attraversa la coscienza del nostro popolo, c’è qualcosa che è percepito come una censura della sovranità popolare. La risposta alla crisi della politica e al distacco tra cittadini e istituzioni non può essere la costruzione del fortilizio di “un uomo solo al comando”.



Si noti: **il sondaggio di Nando Pagnoncelli spiega che il ‘no’ prevale in tutti i partiti, meno che nel Partito democratico...**

Il Mattinale di oggi ospita le nostre precise prese di posizione, con le date, i fatti. **I diciassette cambiamenti** di contenuti e tempistica che abbiamo digerito e accettato. Nonostante fossero imposti per lo più leoninamente.

Finché Renzi è passato **dalla modifica dei contenuti alla rottura del metodo.**

E a quel punto è diventata chiara e lampante la ratio che sin dall’inizio era stata nella mente del segretario del Pd, allora non ancora Presidente del Consiglio: usare la nostra volontà di fare l’interesse nazionale per capovolgerlo nell’interesse della sua **democrazia.**

Il percorso che avrebbe dovuto portare a una pacificazione serena, stabilendo regole del gioco per affrontarci in condizione di parità di partenza nella competizione elettorale, ha cambiato verso come sin da subito Renzi aveva concepito.

La **scelta di slealtà che ha portato alla nomina**, su sua esclusiva iniziativa, del **Presidente Mattarella** è stata un macigno che ha schiacciato la nostra buona fede e ci spinge a opporci in ogni modo democratico per **dare uno stop al Dittatorellum**.

INACCETTABILE L'AVVELENAMENTO DELLE REGOLE PARLAMENTARI. IL QUIRINALE NON PUO' TACERE

La **pretesa di condizionare i tempi e le regole della Camera per le sue tattiche da commando brigantesco** così da rubare il malloppo è di una indecenza che merita una reprimenda senza ambiguità da parte del **Capo dello Stato**.

Non esiste che il tempio della democrazia sia invaso da chi impone liturgie sacrileghe da orda mongolica.

L'articolo 72 della Costituzione impone che la legge elettorale sia trattata senza sbregghi, contingentamenti, aggiramenti per spezzare il diritto al dibattito e all'emendamento.

Ed è una prova di debolezza quella di voler far susseguire una serie di voti di fiducia per **impedire voti segreti**.

Ah quanta fiducia ha nei suoi deputati, il signor Renzi. Potrà anche averla dai suoi deputati impauriti. Ma non dagli italiani che in numero sempre maggiore si sono resi conto del suo bluff. Tocca a noi radunarli, dar loro speranza. E Berlusconi è nato apposta per questo.



SONDAGGIO IPSOS

Un elettore su due dice no all'Italicum.

I favorevoli prevalgono solo tra i dem.

La maggioranza degli intervistati si dichiara contraria ai capilista bloccati e vuole le preferenze

CORRIERE DELLA SERA

Articolo di **NANDO PAGNONCELLI** su *il Corriere della Sera*

Nell'arco di un anno le valutazioni sull'**ITALICUM**, la nuova legge elettorale, si sono rovesciate: dal 58% di favorevoli e 30% di contrari si è passati al **51% di giudizi negativi contro il 34% di positivi**.

Nelle ultime settimane il dibattito sull'Italicum si è infiammato per le numerose contrapposizioni che accompagnano l'iter parlamentare: da quella tra i partiti di governo e di opposizione, a quella altrettanto accesa tra maggioranza e minoranza del Partito democratico fino a quella all'interno di Forza Italia che da tempo si è disimpegnata rispetto al patto del Nazareno suscitando dissensi in una parte dei parlamentari azzurri.

Nonostante la rilevanza mediatica sulla riforma il livello di conoscenza di mantiene molto modesto: infatti il 35% dichiara di conoscere nei dettagli (5%) o a grandi linee (30%) la nuova proposta. Si tratta di una quota di poco superiore a quella registrata nel sondaggio dello scorso dicembre (29%).

Nell'arco di un anno le posizioni sull'Italicum si sono rovesciate; se **a marzo dello scorso anno** all'indomani dell'insediamento del governo Renzi prevalevano nettamente i giudizi positivi (**58% i favorevoli e 30% i contrari**), nel **dicembre scorso** hanno preso il sopravvento i contrari (**45% contro 32% favorevoli**) e nel sondaggio odierno si osserva un ulteriore aumento di giudizi negativi che raggiungono il 51%, contro il 34% di positivi. **I favorevoli prevalgono solo tra gli elettori del Partito democratico, gli elettori centristi sono molto divisi, tra gli altri prevale il dissenso con il picco più elevato i grillini**. Nel merito dei principali punti della riforma, l'Italicum divide gli

elettori, facendo registrare una forte polarizzazione delle opinioni: infatti, riguardo al premio di maggioranza i favorevoli rappresentano il 46% e i contrari il 44%; la possibilità di esprimere la preferenza escludendo i capilista bloccati nei 100 collegi incontra il favore del 44% degli italiani e la contrarietà del 47%; e la soglia di sbarramento fissata al 3% risulta apprezzata dal 44% e sgradita dal 43%. L'unica eccezione a questa polarizzazione delle opinioni è rappresentata dalla presenza del capolista bloccato nei 100 collegi elettorali: si tratta di un provvedimento molto invisibile (61% contrari e 26% favorevoli).

La forte aspettativa di potersi esprimere sulla scelta dei candidati influenza anche le opinioni sulla riforma del Senato: **quasi due italiani su tre (61%) plaudono alla riduzione dei senatori e alla fine del bicameralismo paritario ma vorrebbero che il Senato continuasse ad essere eletto dai cittadini.**

Solo il 17% si dichiara d'accordo con i tre principali punti della riforma mentre il 9% è contrario su tutto. In generale gli elettori del Partito democratico si dichiarano nettamente più favorevoli al premio di maggioranza, alla soglia di sbarramento al 3%, alla possibilità di esprimere preferenze anche se non per i capilista. Gli elettori di Forza Italia accentuano il gradimento per la possibilità di esprimere preferenze e per la soglia di sbarramento, mentre i pentastellati sono decisamente critici su quasi tutto e i leghisti apprezzano un po' più della media il premio di maggioranza, la soglia di sbarramento e le preferenze.

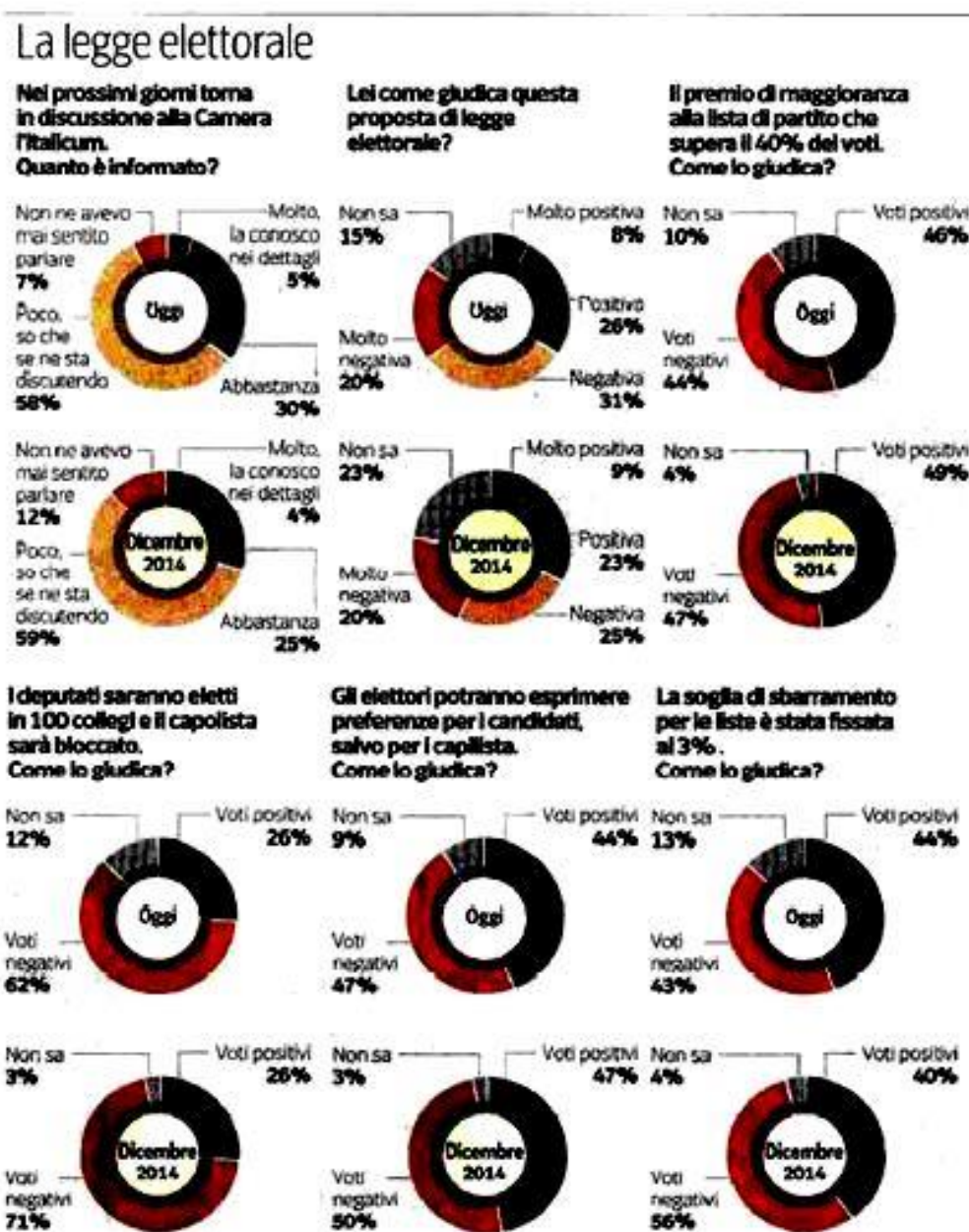
In questa fase convulsa appare rischioso inseguire l'opinione pubblica la quale, sui temi istituzionali, mostra un limitato livello di informazione e una scarsa competenza. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di complicazione, rappresentato dal clima politico che accompagna i processi di riforma: **in presenza di toni accesi gli elettori tendono a «chiamarsi fuori» o ad esprimersi a favore o contro indipendentemente dal merito delle questioni, rafforzando la loro convinzione che la politica sia distante dai cittadini** e guidata da interessi di parte anche quando discute di provvedimenti che dovrebbero riguardare tutto il Paese.

La sfiducia nei partiti condiziona quindi profondamente le aspettative degli elettori i quali esprimono tre indicazioni: innanzitutto richiedono la possibilità di scegliere direttamente, che si tratti degli eletti al parlamento o dell'elezione del premier o del presidente della Repubblica.

La forte richiesta di un voto di preferenza è un effetto del discredito della politica e del processo di disintermediazione molto diffuso nel Paese. Sono lontani i tempi dei referendum dell'inizio degli Anni 90 nei quali ci fu un vero e proprio plebiscito contro il voto di preferenza. E neppure gli scandali degli

ultimi anni che hanno visto coinvolti consiglieri regionali eletti con voto di preferenza, sembrano attenuare questa domanda. In secondo luogo gli elettori auspicano la semplificazione del quadro politico e la riduzione del numero di partiti. Infine reclamano **la governabilità** che viene associata alla stabilità dell'esecutivo, alla rapidità e all'efficacia dell'azione di governo, alla modernizzazione del paese.

In una parola, al **cambiamento**. Ma anche qui affiorano alcune contraddizioni: il cambiamento viene rivendicato da tutti ma è accettato da pochi, perché cambiare e riformare significa mettersi in discussione, rinunciare alle rendite di posizione e navigare in mare aperto. E non tutti sono disposti a farlo.



RIFORME

Legge elettorale: le opinioni dei costituzionalisti

Nella mattinata del 14 aprile e nel pomeriggio del 15 aprile 2015, la **Commissione Affari costituzionali** ha svolto **audizioni di esperti** nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'esame del progetto di legge approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, recante **disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (Italicum)**.

Di seguito sono riportate le opinioni di costituzionalisti e giuristi in merito a quattro temi che sono stati trattati con maggiore approfondimento: Premio di maggioranza alla lista, Capilista, introduzione di un quorum al secondo turno, entrata in vigore della legge elettorale.

	Attribuzione del premio di maggioranza alla lista	Capilista bloccati	Introduzione di un quorum per accedere al secondo turno	Entrata in vigore della legge elettorale
Prof. LUCIANI “Italicum: così com'è non può funzionare”	Accesso al premio troppo bassa : una soglia accettabile sarebbe fra il 40 e il 45 per cento.	Troppi parlamentari non sarebbero scelti direttamente dai cittadini soprattutto gli elettori delle liste più piccole non avrebbero alcuna chance di scegliere qualcuno diverso dal		La legge elettorale può funzionare soltanto a condizione che si proceda rapidamente alla riforma del Senato. E' necessario

		capolista indicato dal partito. E' una soluzione che non soddisfa i precetti che la Corte Costituzionale ha fissato nella sentenza 1 del 2014.		condizionare l'applicazione e della nuova legge elettorale alla modifica del bicameralismo.
Prof.ssa NICOTRA "Un sistema che presenta più luci che ombre"	Favorevole al premio di lista in quanto il premio alla coalizione, in questi anni, ha dimostrato una ingovernabilità endemica.	La Corte, con la sentenza 1 del 2014, non ha bocciato le liste bloccate, ma ha solo precisato che le liste lunghe con circoscrizioni ampie sono delle liste che annullano la capacità di scelta dell'elettore. In realtà, i capilista bloccati non sono affatto svantaggiosi per i partiti piccoli.		E' inopportuno che la Corte Costituzionale si pronunci sulla costituzionalità della legge elettorale prima dell'entrata in vigore della stessa.
Prof. ZACCARIA "sarebbe interessante valutare le connessioni tra riforma costituzionale e legge elettorale"		E' fondamentale procedere ad una riduzione dei capilista bloccati (al di sotto del 50%), in quanto con questo sistema rappresenterebbero circa il 55-60% dei	E' necessario stabilire una soglia di accesso al secondo turno al di sotto della quale i seggi devono essere distribuiti proporzionalmente.	

		parlamentari. Rischio di incostituzionalità, considerata la sentenza della Corte costituzionale n. 203 del 1975.		
Prof. TONDI DELLA MURA “l’Italicum garantisce governabilità, ma pregiudica l’attuale sistema politico favorendone la frammentazione”	Premio al 40% difficile da raggiungere. Evidente analogia con la Legge Truffa.	Tale sistema premia, con il voto bloccato, le personalità cooptate dal vertice delle segreterie che dimostreranno inevitabilmente fedeltà alle direttive di riferimento.	L’assenza di un quorum al secondo turno consente alla minoranza “più votata” di ottenere seggi.	
Prof. VILLONE “Italicum incostituzionale”	Con un “iper” premio di maggioranza si va incontro ad una distorsione della rappresentatività. Il premio di lista, infatti, aumenta la distorsione ponendo riflessi negativi sull’art. 49 della Costituzione.	Le liste bloccate, sebbene corte, impediscono la possibilità di scelta su tutta la rappresentanza parlamentare. Violazione del diritto al voto libero.	L’assenza di quorum introduce effetti distorsivi aggravato anche dal divieto di apparentamento tra liste.	

<p>Prof.ssa FALCONE</p> <p>“Il principio democratico impone che una democrazia è tale se una maggioranza reale governa il paese e la minoranza esercita funzioni di controllo e garanzia, non se il cittadino sia a conoscenza la sera prima delle elezioni chi vince o chi perde. Il premio di maggioranza falsa questi equilibri e introduce un premierato a costituzione invariata.”</p>	<p>Si tratta di un premio di maggioranza “elastico” che in un sistema pluripartitico può portare a dei paradossi (es: attribuzione del premio ad una lista che al secondo turno non raggiunge nemmeno il 20%).</p> <p>Inoltre, tale premio in combinato con il divieto di apparentamento al secondo turno comporta una violazione del principio di eguaglianza del voto, nonché del principio di proporzionalità del diritto di voto in entrata e in uscita.</p>	<p>I capilista non sono scelti con dei sistemi di selezione democratici.</p> <p>Ogni partito, infatti, ha il suo meccanismo interno di scelta che molto spesso è tutt’altro che limpido.</p>	<p>L’assenza di una soglia di sbarramento per accedere al secondo turno è una palese violazione della sentenza della Corte n. 1 del 2014 e in particolare del principio di ragionevolezza.</p>	
<p>Prof. BARBERA</p> <p>“Due punti non mi convincono: la pluralità delle candidature e la clausola di esclusione,</p>	<p>Il premio alla lista è un’ottima soluzione che non esclude che la coalizione di liste possa essere soppiantata dal una “lista di</p>	<p>Da “male” assoluto non possono trasformarsi in “bene assoluto”. Ciò che deve preoccupare è il fatto che lo scarso ricorso al</p>		

<p>perché la prima interrompe il rapporto diretto con gli elettori del collegio plurinominale e perché la clausola troppo bassa (3%) non incentiva l'aggregazione di uno schieramento alternativo.”</p>	<p>coalizione”.</p> <p>Si tratterebbe di una lista pur sempre legata al medesimo programma e al medesimo leader, con non pochi benefici per la stabilità e la governabilità.</p>	<p>voto di preferenza finisce per dare ancora più risalto al controllo di poche centinaia di voti da parte di gruppi di pressione.</p>		
<p>Prof. FUSARO</p> <p>“Non esistono sistemi elettorali perfetti o ideali”</p>	<p>Entità eccessiva del premio. In caso di conseguimento del quorum del 40% il premio è di circa il 15%. Un premio poco più che simbolico, in relazione all'obiettivo di elezioni decisive. Infatti con 340 seggi, il margine di sicurezza è di una dozzina di seggi.</p>	<p>Non si capisce come sia possibile identificare il ricorso alla preferenza come l'unica modalità democratica di individuare gli eletti.</p> <p>Applicando questo criterio non esisterebbero sistemi elettorali democratici di lista al mondo tranne in un paio di paesi.</p> <p>Non si comprende</p>		

		neppure come si possa auspicare la costruzione di partiti politici rinnovati privandoli di qualsiasi reale possibilità di costituire un gruppo dirigente.		
<p>Prof. GUZZETTA</p> <p>“Sul modello di <i>coalizione</i>, a differenza del premio di maggioranza la Corte non ha mai mostrato delle perplessità.”</p>	<p>La sentenza n. 1 del 2014 stabilisce che l’aspettativa che l’elettore nutre nel sistema elettorale non può essere manipolata eccessivamente. Bisogna verificare come la Corte valuterà il voto del ballottaggio. Nello specifico, questo potrebbe suscitare una seconda aspettativa all’elettore, oppure potrebbe considerarsi come “figlio” del primo voto.</p>		<p>E’ possibile fissare un soglia al secondo turno, come accade in altri Paesi europei. Bisogna stabilire una soglia adeguata su cui la Corte, con la sentenza n. 1 del 2014, ha glissato.</p>	<p>Se la riforma costituzionale non entrasse in vigore prima della legge elettorale ci sarebbe un effetto distorsivo con sistemi elettorali, tra Camera e Senato, troppo diversi. Potrebbe sorgere una illegittimità costituzionale dell’Italicum se la legge elettorale entrasse in vigore prima della riforma costituzionale.</p>

RIFORME/1

Le 17 modifiche leonine al Patto del Nazareno imposte da Matteo Renzi

1. **20 GENNAIO**: il testo della Legge elettorale proposto da Renzi alla direzione Pd prevede un doppio turno tra le prime 2 coalizioni;
2. **FEBBRAIO**: nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza a coalizioni da 35% a 37%;
3. Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;
4. Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;
5. Pluricandidature: da “nessuno può essere candidato in più di un collegio” a “ok a candidature fino massimo 8 collegi”;
6. Da “definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento” a “delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali”;
7. **17 MARZO**: l'Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;
8. **8 APRILE**: il governo presenta il disegno di Legge Boschi sulla riforma Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;
9. **11 SETTEMBRE**: Boschi annuncia nuovi ‘interventi’ a testo riforma Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

- 10.** Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;
- 11.** Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);
- 12.** Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;
- 13.** Soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;
- 14.** Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente le preferenze, con capilista bloccati;
- 15.** Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);
- 16.** Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: 100 (da iniziali 120);
- 17.** Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

18^a MODIFICA 'AL QUADRATO' DEL PATTO DEL NAZARENO

- 18. NO condivisione nella scelta del Presidente della Repubblica di garanzia**

RIFORME/2

ITALICUM

Perché chiediamo il voto segreto sulle pregiudiziali, sui nostri emendamenti e sul voto finale



Forza Italia ha annunciato che, nel corso dell'esame della proposta di modifica della legge elettorale, calendarizzata in Aula a Montecitorio domani, lunedì 27 aprile, **utilizzerà tutti gli strumenti** che il Regolamento assegna ai Gruppi parlamentari, in particolare a tutela delle opposizioni che intendono far valere il diritto ad esprimere il proprio dissenso.

Per questo, nel corso delle votazioni in Aula, a partire da quelle che riguarderanno le pregiudiziali di costituzionalità, **chiederà di procedere con voto segreto**.

La richiesta di voto segreto è infatti **prerogativa delle opposizioni**: uno strumento che mette in evidenza in particolare tutte le contraddizioni interne alla maggioranza.

Il Regolamento della Camera **consente il voto segreto sulle «leggi elettorali»**: per prassi consolidata, risultano segretabili le norme che riguardano i meccanismi di trasformazione dei voti in seggi e che concorrono a definire le caratteristiche essenziali del sistema elettorale.

Per questo, sulle pregiudiziali, nonché su moltissimi emendamenti, sugli articoli e sul voto finale dell'Italicum sarà possibile richiedere di procedere con voto segreto.

Ad ogni modo, **se il Governo decide di porre la questione di fiducia** su pregiudiziali, emendamenti ed articoli, la richiesta di voto segreto automaticamente decade, e **si procede in maniera palese** al voto di fiducia.

Ad oggi **non c'è alcuna norma che vieta l'apposizione della questione di fiducia su emendamenti o articoli che riguardano materia elettorale**. Regola generale stabilisce infatti che la questione di fiducia sia vietata solo per le materie in cui si deve, ma non in quelle in cui si può votare a scrutinio segreto. E poiché sulle leggi elettorali il voto segreto è facoltativo (nel senso che si procede qualora ne venga fatta richiesta), il Governo può apporre la fiducia, e chiedere quindi ai deputati di votare in modo palese, obbligandosi alle dimissioni in caso di voto contrario.

È comunque da escludere che il Governo ponga la questione di fiducia sul voto finale della proposta di legge che modifica il sistema elettorale.

Questo perché, per una prassi interpretativa consolidata, fondata su un complesso di norme regolamentari interpretate dalla Presidenza, non può essere posta la questione di fiducia sul voto finale di un qualsiasi provvedimento. Pertanto, sul voto finale, sarà comunque possibile richiedere di procedere con voto segreto.

EMENDAMENTI FORZA ITALIA ITALICUM

Gli emendamenti a firma Brunetta-Gelmini



EMENDAMENTO COALIZIONI:

L'emendamento ripropone la possibilità (come era nel testo approvato alla Camera in prima lettura) di presentare liste in coalizione. La coalizione concorre all'assegnazione del premio di maggioranza e all'eventuale ballottaggio. In questa versione dell'emendamento, come previsto anche nel testo Camera in prima lettura, non è prevista la possibilità di procedere all'apparentamento nel turno di ballottaggio. **La soglia di sbarramento per le liste è stata mantenuta al 3%**, senza nessuna differenziazione tra quelle che si presentano in coalizione e quelle che concorrono da sole. La soglia per ottenere il premio di maggioranza al primo turno (fisso a 340 seggi) è stata mantenuta al 40%, come nel testo Senato.

EMENDAMENTO APPARENTAMENTO IN CASO DI BALLOTTAGGIO:

L'emendamento prevede che, in caso di ballottaggio, **fra il primo turno di votazione e il ballottaggio sia consentito l'apparentamento delle liste presentate al primo turno** che accedono al riparto dei seggi con le due liste che hanno accesso al ballottaggio medesimo. L'emendamento modifica il testo solo nella parte dell'apparentamento e non prevede la possibilità di concorrere in coalizione.

EMENDAMENTI ENTRATA IN VIGORE:

I due emendamenti posticipano l'entrata in vigore del provvedimento (attualmente prevista per il 1° luglio 2016): nel primo si posticipa al **1° luglio 2017**; nel secondo all'**entrata in vigore della riforma costituzionale**.

INCONSISTENZA GOVERNO RENZI

Brunetta: “Politica estera, riforme e conti. Così il premier ha fallito tre volte”

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Dovevamo aspettare il **New York Times**, NYT per gli amici, per scoprire **l'inconsistenza assoluta di Matteo Renzi** quale leader di un grande Paese? Noi lo ripetiamo dal tempo del semestre europeo, quando il piccolo Re era ancora vestito con i mantelli delle favole ed esordì esibendosi sui miti greci, riscuotendo applausi come un bravo liceale al certamen di epica ginnasiale, invece che sulla realtà drammatica delle cose, della vita, della casa che brucia.

Ora le tragedie gli hanno strappato i costumi di scena, e il Re è nudo, ma la cosa incredibile è che è senza vergogna, insiste nel mentire, nel rivendicare trionfi, nel minacciare, come se non fosse accaduto nulla, come se dalle sue due più importanti performance delle ultime due settimane, a Washington e a Bruxelles, non fosse uscito bastonato, bastonatissimo.

La tragica vicenda di **Giovanni “Giancarlo” Lo Porto** è purtroppo rivelatrice della totale inconsistenza del nostro Paese, oggi incarnato da un governo di dilettanti. E anche il credito scarsissimo di fiducia che i nostri servizi segreti hanno oltre Atlantico è diretta espressione della debolezza del nostro Paese.

Secondo la ricostruzione del NYT, che ha eccellenti entrate nella Stanza Ovale, Obama sapeva tutto quando ha incontrato Renzi a tu per tu, ma non gli ha detto nulla.

Se è vera la ricostruzione del NYT, **il fatto è grave in due sensi: 1)** Obama non si fida del nostro presidente del Consiglio e della sua capacità di conservare

segreti forti e di gestirli con la sua intelligence; 2) La Cia non si fida dell'Aise (ex Sismi).

Se invece Obama ne ha parlato davvero a Renzi, allora il governo ha mentito in Aula a Montecitorio e davanti al Paese. Quindi se ne deve andare. Così come se ne devono andare i responsabili dell'Aise e il sottosegretario delegato alla sicurezza della Repubblica (anche dei nostri cittadini all'estero) Minniti. Il quale riferirà al Copasir martedì, e noi chiediamo formalmente che non lo si ascolti finché non si sia posto rimedio all'indecente esclusione di Forza Italia da questo organismo decisivo. Cosa si aspetta a convocare anche su questo tema **il tavolo della serietà e della coesione nazionale** che Berlusconi e Gianni Letta tennero costantemente aperto e operativo durante i sequestri del 2004-2005?

Dopo Washington, Bruxelles: **il Consiglio europeo straordinario sull'immigrazione**. Si è documentata lì la stessa incapacità del governo italiano di passare dalla divertita retorica ai sodi fatti. Matteo Renzi non ha ottenuto nulla di concreto sul principio inderogabile della solidarietà comunitaria, per cui il mar Mediterraneo non è solo italiano, ma europeo. E non si tratta, quindi, di dare una mano all'Italia, ma di far sì che l'Europa concepisca se stessa come organismo unitario, e in quanto tale responsabile in primis.

E **a Bruxelles l'Italia ha ricevuto un altro no clamoroso**. Ma accompagnato da una pacca sulla spalla: **triplicare Triton è peggio di non far nulla**, perché ha la pretesa di essere risolutivo. La colpa che facciamo a Renzi non è tanto l'insuccesso, ma il rivendicare come grande risultato un insultante no.

Il problema (ed è un problema gravissimo del nostro Paese) è che la sola questione interessante per il premier è la sua immagine. Non si arrabbia con i potenti del mondo, ma si sfoga contro il nemico interno, insulta gli italiani, invece che sfidare gli europei e farsi rispettare dagli americani.

Questo il **FALLIMENTO SULLA POLITICA ESTERA**. Ma **SULLA POLITICA ECONOMICA** non va meglio.

La finanza pubblica italiana siede su una bomba a orologeria, vale a dire i 160 miliardi di derivati sottoscritti dal Tesoro italiano nei confronti di 19 banche, e gli oltre 40 miliardi di perdite potenziali che potrebbero realizzarsi nei prossimi mesi e nei prossimi anni, mandando a picco l'economia italiana.

L'avevamo denunciato in Parlamento, ottenendo risposte confuse, evasive, omertose da parte del governo. Venerdì **Bloomberg**, sulla base di dati Eurostat,

ha certificato quello che andiamo dicendo da mesi: *“I derivati servono a coprire gli Stati da rialzi repentini dei tassi di interesse sui bond sovrani, ma in Italia hanno avuto l’effetto opposto: quello di aumentare il debito pubblico, già a livelli record”*, scrive la principale testata finanziaria mondiale.

E ancora: *“Tra il 2011 e il 2014 l’Italia ha realizzato perdite su derivati pari a 16,9 miliardi di euro: più di tutta l’eurozona messa insieme (16,3 miliardi). Nello stesso periodo, la Germania ha conseguito guadagni per 950 milioni di euro e la Francia per 2,7 miliardi”*.

Infine: *“Nell’ultimo anno l’Italia ha conseguito risparmi da riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato per 2,76 miliardi a seguito delle misure espansive della Bce, ma le perdite su derivati sono state pari al doppio: 5,46 miliardi”*.
Valeva davvero la pena stipularli?

Di fronte a questi dati e al silenzio colpevole del Tesoro **abbiamo chiesto le dimissioni del ministro Padoan e un azzeramento dei vertici della direzione “Debito pubblico”**, che in questi anni hanno gestito con opacità, leggerezza e, alla luce del confronto internazionale riportato da Bloomberg, manifesta incompetenza uno dei settori più delicati per la vita del nostro paese.

Prima di questa, l’ultima Renzi l’aveva combinata giovedì. È ormai chiaro a tutti che **il “tesoretto” non esiste**, ma lui vuole spenderlo per vincere le elezioni regionali, come ha già fatto con il **bonus degli 80 euro** in occasione delle elezioni europee. E vuole agire per decreto, prima dell’appuntamento del 31 maggio. Ma nel decreto occorrerà indicare le **coperture** di quel miliardo e sette di spesa. Per essere certe, quindi approvate dall’Europa, queste coperture non potranno che essere tagli lineari. Ma **i tagli lineari** farebbero perdere consensi al presidente del Consiglio e segretario del Partito Democratico. Allora che si è inventato **Renzi**, con la spalla del ministro dell’Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, sempre più obbediente ai voleri del Capo? Di “congelare” nel bilancio dello Stato le somme di cui ha bisogno, e di rinviare la soluzione del problema a giugno. In altre parole: **se tagli o aumenti di tasse devono essere, diciamolo all’opinione pubblica dopo le elezioni, altrimenti non ci votano**. Un’infamia contabile mai vista prima. Anche in questo caso, abbiamo chiesto che il Ragioniere generale dello Stato, **Daniele Franco**, intervenga prima dello scempio, se non vuole rendersi corresponsabile di un imbroglio da denuncia alla procura della Corte dei conti.

Il tutto in un contesto in cui il governo continua a diffondere ogni mese dati sul mercato del lavoro senza specificare le metodologie di calcolo e salvo smentire

i trionfalismi poco dopo. E **il tasso di disoccupazione è al 12,7%**, quando Renzi parlò, più di un anno fa, il 1° aprile 2014 a Londra, aveva annunciato di portarlo sotto il 10% in pochi mesi. Così come il governo mente sul debito pubblico, in continua crescita stando a tutte le rilevazioni, ma stabile secondo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. I numeri, però, sono numeri, ed Eurostat li ha pubblicati pochi giorni fa: nel 2014 **il rapporto debito/Pil in Italia** ha raggiunto il **132,1%**, dal 128,5% del 2013, ma soprattutto dal 116,4: 15,7 punti in più con Renzi oggi rispetto a Berlusconi nel 2011. Come si fa a mentire anche di fronte all'evidenza? Si tratta di avere la stessa faccia tosta che ci vuole anche per parlare di tesoretto quando i conti pubblici italiani, già in bilico, rischiano di essere travolti dal ciclone finanziario in arrivo dalla Grecia.

In questo quadro fosco, un paio di buone notizie, sul **FRONTE DELLE RIFORME**. La prima: **Renzi ammette che l'Italicum è a rischio**. È possibilissimo che il governo vada sotto, e salti il suo pacco di riforme piene di veleno. Per questo minaccia, e dice (ed è questa la seconda buona notizia): se mi bocciate l'Italicum cade il governo. Dice questo con l'aria di chi sa che poi si andrà al voto, e su questa base ricatta i parlamentari paurosi di non trovare posto nella prossima legislatura. C'è un piccolo problema per Renzi: chi l'ha detto che si andrà a votare? Lui è arrivato con le elezioni? Chi la fa l'aspetti. **#Matteostaisereno**. O no?

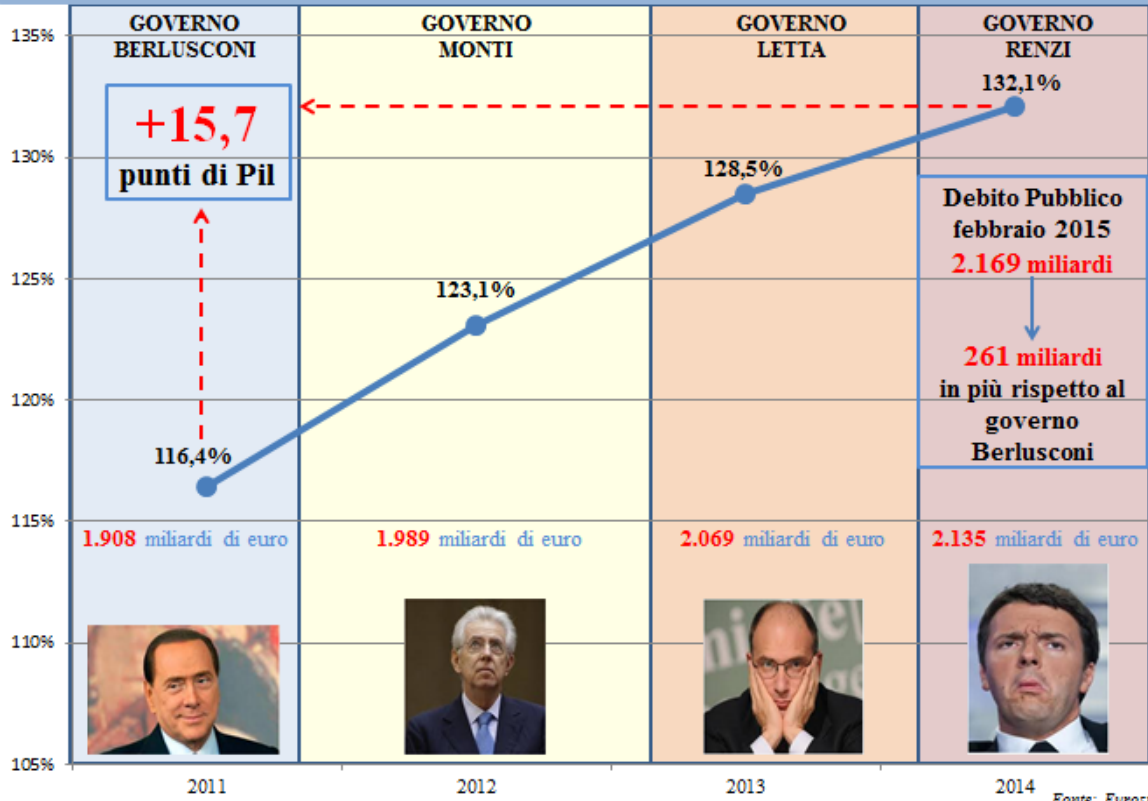
RENATO BRUNETTA



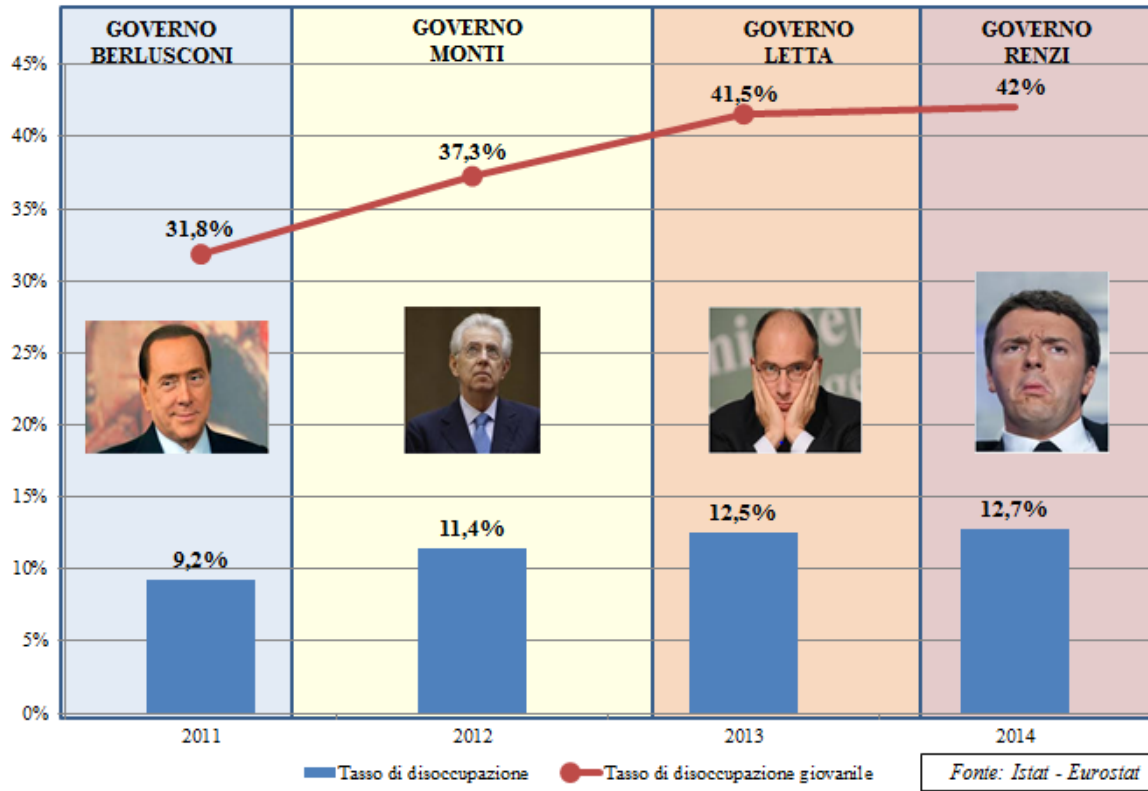
Per approfondire leggi le Slide **922**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

1) DEBITO PUBBLICO A CONFRONTO



2) TASSO DI DISOCCUPAZIONE A CONFRONTO



Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 23/Venerdì 24 aprile 2015

1. **Giovedì 23 aprile: LA RISCOSSA** – Breve compendio dello stato del mondo. Punto per punto una visione delle questioni parlamentari e non all'ordine del giorno. Un fatto è certo, nel disastro che sta appioppando Renzi all'Italia, ed è la determinazione di Berlusconi e di Forza Italia a porre l'alternativa. Da settembre sarà candidabile per decisione di Strasburgo. Intanto ecco i nostri giudizi su giustizia, economia, scuola, riforme. E sulla politica estera chiediamo coesione nazionale per essere più incisivi in Europa e negli scenari di crisi p. 26
 2. **Venerdì 24 aprile: LA TRAGEDIA E L'IMPOTENZA** – Il sacrificio silenzioso del nostro cooperante Giovanni Lo Porto, nelle mani di Al Qaeda e ucciso per un errore dei servizi segreti americani. Dolore, amarezza, sconcerto per le parole del ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, in Aula a Montecitorio. L'intervento di Stefania Prestigiacomo in risposta all'informativa del governo p. 36
 3. **Venerdì 24 aprile: IMMIGRAZIONE/CONSIGLIO EUROPEO** – E Renzi tornò da Bruxelles con un pugno di mosche. Vince l'egoismo del Nord. Così non va. Si applichi l'impegno approvato dal Parlamento per lo sconto per i costi dell'emergenza dal nostro esborso annuale all'Ue p. 39
 4. **Venerdì 24 aprile: ECONOMIA** – Il ministro Poletti gioca con le statistiche per abbellire lo spettacolo di una disoccupazione intollerabile. Non si tarocca così la realtà, perché si vendica. È un gioco che fece la Grecia, e non è un buon precedente p. 41
- Le vignette della settimana** p. 44
Per saperne di più p. 49

(1)

Giovedì 16 aprile

LA RISCOSSA

Breve compendio dello stato del mondo.

Punto per punto una visione delle questioni parlamentari e non all'ordine del giorno.

Un fatto è certo, nel disastro che sta appioppando

Renzi all'Italia, ed è la determinazione di Berlusconi e di Forza Italia a porre l'alternativa.

Da settembre sarà candidabile per decisione di Strasburgo. Intanto ecco i nostri giudizi su giustizia, economia, scuola, riforme.

E sulla politica estera chiediamo coesione nazionale per essere più incisivi in Europa e negli scenari di crisi

**BERLUSCONI LIBERO E FORTE
E LA DEMOCRAZIA RICOMINCIA**

La **verità** su quanto accaduto alla democrazia in Italia e a Silvio Berlusconi sta emergendo con una evidenza ogni giorno più clamorosa.

C'è stata una **morsa a due bracci**. Il primo è stato quello manovrato dai poteri forti della finanza internazionale con:

- da un lato, **l'attacco speculativo**, il grande imbroglio dello spread e la contemporanea manipolazione del mercato da parte delle agenzie di rating, oggi sotto processo a Trani;
- il secondo braccio è stato quello **giudiziario**.

L'uno e l'altro braccio della morsa hanno trovato **il punto di raccordo golpista nelle istituzioni e nelle forze politiche** che hanno stretto la tenaglia:

- prima imponendo di fatto le dimissioni del governo Berlusconi;
- quindi estromettendo il leader dei moderati, dopo una mostruosa sentenza, dal Senato e dai suoi diritti civili.

Questo ha determinato una **ferita non solo alla libertà, alla reputazione, all'onore di Silvio Berlusconi**, ma ha danneggiato il corpo della democrazia italiana, amputando le forze moderate del loro leader. Credevano di averlo decapitato, invece è più presente di sempre.

La **sentenza della Cassazione** depositata il 19 dicembre scorso è una vera e propria pistola fumante che prova l'ingiustizia gravissima subita dal Cavaliere dalla sezione feriale il 1° agosto del 2013.

Chi ha deciso di assolvere una persona imputata con le analoghe accuse a lui rivolte è stata assolta dalla III sezione della Cassazione, specializzata in reati fiscali, che sarebbe stata quella dove doveva approdare la sua causa, e che lo aveva già dichiarato innocente per un'identica accusa anni prima.

Poi grazie a un articolo con notizie false sulla prescrizione prossima del "Corriere della Sera" si è trovato il modo di appioppargli la sezione feriale...

ARRESTATO
UN GIOVANE
DI ORIGINE
FIORENTINA
CHE PROGETTAVA
ATTENTATO ALLA
COSTITUZIONE



FRIMA

(Foglio: Il Foglio)

Ora le cose sono in mano alla **Corte europea dei diritti dell'uomo**, essa non potrà che valutare l'uso di una bilancia truccata contro il nostro Presidente.

Dunque abbiamo la certezza di vederlo a settembre nella pienezza dei suoi diritti politici: **candidabile, candidabilissimo**.

Occorre a questo punto **preparare l'alternativa a questo governo disastroso**.

Analizziamo lo stato dell'arte dell'azione di Renzi e dei suoi ministri. Partiamo proprio dalla giustizia.

1. GIUSTIZIA

La cosiddetta riforma della giustizia è in stato comatoso.

Dopo le dichiarazioni iniziali di buona volontà si è affermata la solita cultura di sinistra, quella del **fondamentalismo giustizialista**.

La **legge contro la corruzione** e quella che modifica i termini della **prescrizione** non rappresentano una vittoria della lotta al crimine, ma la concessione di nuove armi ai Pm per esercitare il loro potere a discrezione, e con tempi infiniti.



Nei mesi scorsi entrambi i rami del Parlamento sono stati impegnati con l'esame di una serie di testi, spesso in sovrapposizione tra loro, confusi e privi di una linea organica, su cui, tra l'altro, la maggioranza di Governo si è trovata spesso spaccata, in primis per la mancata condivisione di alcune linee da parte del movimento di Area popolare-NCD.

2. ECONOMIA

La contingenza esterna sarebbe favorevolissima.

Basso prezzo del petrolio, iniezione di liquidità della Bce, svalutazione conseguente dell'euro, invece questi fattori esogeni positivi sono sterilizzati dalla inettitudine di questo governo, che carica di tasse gli italiani.

Il **“tesoretto”** di cui parla Renzi non esiste.

È l'ennesimo stratagemma per comprarsi, con i soldi di tutti noi, il voto degli elettori alle prossime regionali, come ha già fatto con il **bonus 80 euro** in occasione delle elezioni europee.

Renzi spenderà soldi che non ha, e per recuperarli aumenterà ancora una volta le **tasse**.



Più di quanto non le abbia già aumentate.

Inutile ricordare, poi, che con Renzi **il debito cresce** e batte mese dopo mese il massimo storico.

L'ultimo dato è dell'Eurostat di ieri: **132,1% nel 2014**.

Sapete a quanto lo lasciò Berlusconi nel 2011?

116,4%. Quindici virgola sette punti di Pil più basso!

E allo stesso modo il record negativo viene battuto mese dopo mese da Renzi sul **tasso di disoccupazione e di disoccupazione giovanile**.

3. SCUOLA

La riforma di Renzi chiamata **“Buona scuola”** si è trasformata in un **bonus elettorale per se stesso**, con l’assunzione in massa dei precari in un quadro assistenzialistico.



Il buono scuola che da sempre è al centro del nostro programma, invece di darlo alle famiglie, se lo vuole così intascare lui.

Le cose buone, che pure ci sono nella riforma da lui proposta, le ha prese dal nostro programma.

Ma ora la base del Pd nella scuola, che risponde alla Cgil, vuole cancellare, e ce la farà, quel che era farina del nostro sacco.

Con gli emendamenti i referenti della Cgil in Parlamento stanno dando l’assalto a quel poco di meritocrazia presente e contestano il rafforzamento della figura di quelli che chiamiamo presidi e che oggi si chiamano dirigenti scolastici.

Ma su questo le nostre Gelmini e Centemero sono una garanzia di valutazione serena e oggettiva.

4. RIFORME

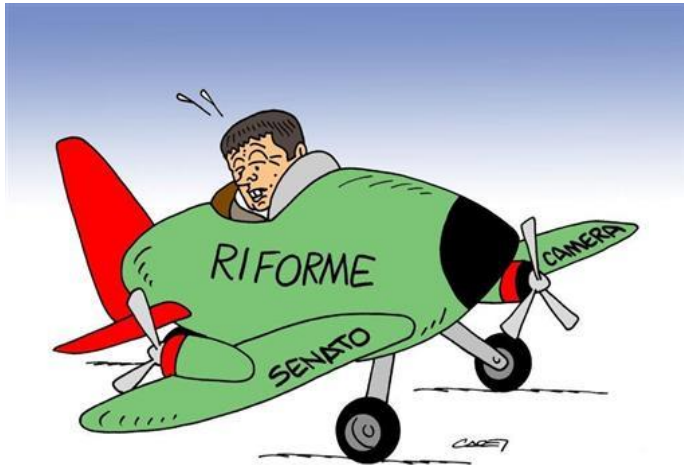
Questo è il punto più dolente di tutti.

Non vogliamo rifare qui la storia partita **il 18 gennaio** dello scorso anno a Largo del Nazareno.

Rivendichiamo la scelta di accettare un **dialogo** e di condividere un percorso per decidere insieme le regole del gioco.

Con il tempo Renzi ha aggiunto pretese su pretese, sfigurando la legge elettorale. Essa in origine e sulla base del Patto doveva essere basata sul modello spagnolo spingendo verso il bipolarismo, con soglie alte per entrare in Parlamento.

Renzi l'ha stravolta. Noi per **diciassette volte** abbiamo accettato



modifiche vigendo la condizione delle condizioni per accettare questo impianto: ed era la scelta insieme del **Presidente della Repubblica**.

Accordo fatto, era Giuliano Amato. Ci siamo ritrovati Sergio Mattarella.

Lì è apparsa chiara la slealtà di Renzi, e ha preso tutto un altro significato lo stesso impianto legislativo. Era al servizio della sua bulimia di potere.

I comportamenti di queste ore dimostrano che Renzi intende farsi consegnare da un **Parlamento incostituzionale**, e con le opposizioni trattate come cani morti, un potere sconfinato, senza contrappesi.



IL TOPOLINO HA PARTORITO LA MONTAGNA

Siamo a quel cesarismo, che fu rimproverato a Berlusconi dalla sinistra e da Fini!

Diciamo no e poi no a queste riforme senza clausole di salvaguardia contro le derive pericolose di autoritarismo che vediamo già all'opera.

5. POLITICA ESTERA



L'Italia ha rinunciato ad un ruolo di protagonista, di ponte tra la Nato e la Russia, tra America, Europa e Russia.

Occorre tornare allo spirito di Pratica di Mare.

Sul piano della politica estera noi siamo disponibili, anzi chiediamo con forza, un **tavolo di coesione nazionale** in cui offrire la nostra esperienza e trovare soluzioni comuni nelle crisi internazionali, ed anzitutto nell'**emergenza dell'immigrazione**, che non è solo umanitaria, ma esige una posizione chiara e forte nelle alleanze con le potenze in grado di combattere le radici del problema, e innanzitutto il terrorismo islamico.

Così ci siamo espressi in Aula alla Camera e al Senato durante il dibattito finalizzato a dare **a Renzi un mandato parlamentare quanto più ampio possibile in vista del Consiglio europeo straordinario di oggi sull'immigrazione.**

E la **nostra risoluzione** ha ricevuto il parere favorevole del governo. Ultimo ma non ultimo.

Il Gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera si impegna ad una mobilitazione capillare a sostegno della campagna elettorale nelle sette regioni che vanno al voto, organizzando piccole task force di deputati, provenienti dai collegi elettorali di qualsiasi regione, nessuna esclusa, in collegamento con i coordinatori regionali di quelle in cui si vota.

BERLUSCONI DIXIT

Il suo j'accuse contro Renzi, malato di bulimia di potere. Non riuscirà a realizzare la sua piccola dittatura. Non voteremo mai questa legge elettorale. Novità future per Forza Italia, con Bush... Come aiutare i profughi: aiutarli sul campo, distribuirli in Europa, no al blocco navale



LA RISCOSSA

RENZI: “Renzi è malato di bulimia di potere, con le sue riforme combinate sta creando una piccola dittatura. Su Renzi non esagero, ma conosco gli uomini: gli stavamo apprestando un aiuto per consentirgli un regime”.

RENZI: “Renzi non è stato scelto dagli italiani e alle europee ha preso il 40% del 20% dei votanti. Al massimo è stato eletto alla provincia di Firenze...”.

GOVERNO: “Questo governo ha fallito, tutti gli indicatori economici sono peggiorati. Hanno fallito sulla politica estera, sulla disoccupazione, sull'immigrazione. Avevamo ragione noi su tutto, sulla Libia, sull'immigrazione e sulla Russia”.

L. ELETTORALE: “L'Italicum è una legge autoritaria. Non possiamo consentire a Renzi di prendere il potere totale con 30% dei voti attraverso una legge che di fatto con lo sbarramento al 3% polverizza l'opposizione. Noi avevamo proposto l'elezione diretta almeno chi vince è legittimato dal popolo e ci sarebbero solo due partiti”.

ITALICUM: “Non possiamo votare questa legge elettorale. Il patto del Nazareno e' decaduto per colpa loro, dopo la richiesta da parte loro di 17 cambi di patto dall'inizio quando hanno mancato la parola anche sul capo dello stato abbiamo capito che era così”.

GOVERNO: “Siamo un Paese a democrazia sospesa: siamo al terzo governo non eletto”.

FORZA ITALIA: “Noi siamo ancora qui e faremo il partito repubblicano sul modello americano: il partito dei moderati. Ho chiesto aiuto a Bush, e verrà”.

FORZA ITALIA: “Tornerò pienamente in campo solo quando mi verrà restituita la piena dignità perché solo io so ciò a cui sono stato sottoposto”.

FORZA ITALIA: “Andrò in televisione e farò comizi ma solo al chiuso perché all'aperto qualcuno può attentare alla mia vita”.

FORZA ITALIA: “Il partito va rinnovato, ma senza gettare a mare nessuno, non appartiene al mio modo di fare, non l'ho mai fatto”.

FORZA ITALIA: “Vi presento Andrea, da oggi si occuperà della presenza in tv di deputati e senatori... la Bergamini, visti i tanti impegni, mi ha chiesto di trovarle un aiuto su questo”.

IMMIGRAZIONE: “Servono 10-12 mila soldati a pattugliare le coste libiche con l'aiuto della comunità internazionale. Serve poi la distruzione delle imbarcazioni degli scafisti, aiuti umanitari sul posto alle popolazioni in difficoltà e poi e' necessario redistribuire gli immigrati che arrivano tra tutti i paesi europei. Il blocco navale sarebbe controproducente”.

REGIONALI: “Per le Regionali sarò in campo e anche tutti voi dovrete andare a sostenere i nostri eroici Candidati, soprattutto Liguria, Puglia e Campania”.

REGIONALI: “Tutti dovranno impegnarsi per sostenere i nostri eroici candidati alle regionali”.

POPOLARITA': “Oggi il gradimento di Renzi è al 37,8% e sta sei ore la settimana in tivù. Nel 2009 il mio gradimento personale era arrivato al 75,3%, il più alto per un leader politico eletto di un paese democratico, anche grazie al Milan. Come presidente del club rossonero ero e resto tra i leader più conosciuti in Cina e Giappone”.



22 aprile 2015

(2)

Venerdì 24 aprile

LA TRAGEDIA E L'IMPOTENZA

Il sacrificio silenzioso del nostro cooperante Giovanni Lo Porto, nelle mani di Al Qaeda e ucciso per un errore dei servizi segreti americani.

Dolore, amarezza, sconcerto per le parole del ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, in Aula a Montecitorio. Ridicolo poi che il capo della Farnesina si vanti della perfetta collaborazione tra Cia e i nostri servizi segreti. Chissà cosa sarebbe accaduto se fosse stata imperfetta...

In realtà troppe domande sono senza risposta. L'unico fatto certo è la marginalità del nostro Paese in campo internazionale.

Si predisponga subito il tavolo di coesione nazionale per gli scenari di crisi ed in particolare per i sequestri di connazionali, come fecero Berlusconi-Letta nel 2004-2005.

Ma Renzi-Minniti non ci sentono.

Hanno qualcosa da nascondere?

Per questo tengono fuori Forza Italia dal Copasir?

L'intervento di Stefania Prestigiacomo in risposta all'informativa del governo

RAID USA: UCCISO COOPERANTE ITALIANO



Intervento dell'On. STEFANIA PRESTIGIACOMO su “Informativa urgente del governo sulle recenti notizie relative all'uccisione dell'operatore umanitario Giovanni Lo Porto, avvenuta ai confini tra Pakistan e Afghanistan”

Grazie Presidente, signor Ministro, colleghi,
il nostro primo pensiero, in questo giorno, va innanzitutto a Giovanni Lo Porto e alla sua famiglia. Giovanni Lo Porto è stato fatto prigioniero e ora è caduto per fare del bene. Non si è esposto ai pericoli per spirito di avventura o per vanità: aiutare gli altri era la vocazione vera della sua vita. Le nostre condoglianze di cuore a chi lo amava.

Era un eroe del servizio quotidiano, per questo si è parlato poco di lui. Non era una star, non apparteneva al mondo dei giornalisti, né a quello dei volontari nelle mani di associazioni velleitarie, che talvolta li mandano allo sbaraglio. Nel suo caso non c'è stato il clamore e la pressione mediatica che è stata riservata in altri casi.

Il secondo pensiero, Presidente, è per gli altri nostri connazionali in mano dei sequestratori, in particolare padre Dall'Oglio, rapito in Siria da uomini che, forse, abbiamo contribuito noi stessi ad addestrare nei campi in Giordania e in Turchia, quando cascammo nella trappola delle primavere arabe e della guerra contro Bashar al-Assad.

Ministro, abbiamo appreso da Obama che c'è stato massimo scambio di informazioni tra autorità italiane e statunitensi. Le chiediamo: che tipo di informazioni sono state scambiate con la CIA ?

L'AISE è stata in grado di comunicare alla CIA i punti dove sarebbe stato deleterio colpire per la presenza di eventuali ostaggi ? È stata ascoltata ? L'Italia è in grado di pesare qualcosa nelle decisioni militari degli USA ? Lo scambio esiste davvero ? Ne dubitiamo.

A chiunque è noto che pesi, nei rapporti tra la nostra intelligence e quella degli altri Paesi, la sfiducia nei confronti dell'Italia, determinata dai mandati di cattura, tuttora operanti, contro 22 agenti della CIA per il caso Abu Omar.

Vorremmo sapere, Ministro, se la nostra rete di informazioni, che ha consentito, fino al 2006, di contenere massimamente le perdite di militari italiani, esiste ancora oppure è stata disfatta per il repulisti successivo alla messa sotto processo dei massimi dirigenti del Sismi da parte della procura di Milano.

Il lutto non si può liquidare con parole di circostanza. Crediamo che si debba fare di tutto – come siamo certi voglia il Governo – per liberare gli ostaggi in mano ai terroristi. Ma per essere efficaci occorre riconoscere gli insuccessi.

Pongo queste domande qui, Ministro e colleghi, perché, con un gravissimo vulnus delle prerogative dell'opposizione, Forza Italia non è rappresentata nel Copasir, forse in modo tale che non siano poste domande scomode, come questa, ad esempio: è vero che la CIA e in generale le autorità americane non passano ai nostri servizi segreti i dati biometrici dei miliziani addestrati anche dai nostri agenti per le operazioni in Siria e poi passati tra gli islamisti?

Questo avremmo voluto sapere, al di là delle note un po' burocratiche e molto apologetiche di sé stesso e della propria gestione dei servizi, che lei, Ministro Gentiloni, ci ha fornito. Veramente per noi è imbarazzante: lei oggi è venuto qui in Aula e non ha detto assolutamente niente. Dovrebbe essere imbarazzante soprattutto per lei, per il Governo e per la maggioranza. Noi veramente siamo senza parole.

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO

(3)

Venerdì 24 aprile

IMMIGRAZIONE/ CONSIGLIO EUROPEO

E Renzi tornò da Bruxelles con un pugno di mosche. Vince l'egoismo del Nord. Così non va. Si applichi l'impegno approvato dal Parlamento per lo sconto per i costi dell'emergenza dal nostro esborso annuale all'Ue

Alle 21:20 è finito il Consiglio Europeo straordinario convocato in seguito alla tragedia del Mediterraneo.

Al di là delle cerimonie, dei minuti di silenzio, delle consuete esternazioni celebrative e commemorative, **alla voce risultati concreti: zero.**

L'unico barlume di speranza riguarda la proposta del presidente del Consiglio, **Donald Tusk**, di aumentare gli stanziamenti a disposizione dell'operazione **Triton** che è stata accolta (**da 40 a 120 milioni**).



Purtroppo però moltiplicare per 3 lo zero non cambia la carte in tavola, non aumenta l'efficacia di Triton.

La sua debolezza operativa è stata già più volte riscontrata. Eppure **Renzi** nella conferenza stampa non ha accennato a difficoltà di alcun genere.

Rispondendo a una domanda di **David Carretta** preoccupato del possibile “insabbiamento” della questione “nelle riunioni ministeriali, come già accaduto in passato”, il premier è stato capace di rispondere: **“per la prima volta abbiamo un approccio strategico”**.

Ma di quale approccio strategico parla? **Dell’incremento dei finanziamenti per Triton o del fallimento del *burden sharing*?**

Intanto **Angela Merkel** propone di sostenere l’Italia, ma “la registrazione dei rifugiati deve essere fatta in modo adeguato secondo le regole Ue”. La **Gran Bretagna** si è imposta affermando: “Sì a più mezzi, anche a navi, no ad accogliere i richiedenti asilo”.

Però Matteo ci parla di approccio strategico e di cambiamento radicale. **Dovrebbe forse riferire sul pugno di mosche che ha portato a casa**, avrebbe dovuto di certo arginare la solitudine che l’Italia oggi è costretta a vivere sulla sua pelle per un fenomeno impossibile da gestire.

Va bene **Hollande** che vuole affondare i barconi, ma non si argina un flusso migratorio di migliaia di persone semplicemente intervenendo nel Mediterraneo.

Se l’Europa cincischia, se Renzi si accontenta di uno zero moltiplicato per 3, **sottraiamo dal contributo che ogni anno versiamo a Bruxelles, pari a poco meno di 16 miliardi di euro, il costo che sosteniamo per far fronte a un’emergenza che è di tutta l’Europa.**

Poi ne riparliamo. Nel frattempo la soddisfazione di Renzi non la capiamo e non la condividiamo.

(4)

Venerdì 24 aprile

ECONOMIA

Il ministro Poletti gioca con le statistiche per abbellire lo spettacolo di una disoccupazione intollerabile. Non si tarocca così la realtà, perché si vendica. È un gioco che fece la Grecia, e non è un buon precedente

Statistiche *à la carte*. Quelle secondo le quali i numeri li organizziamo come vuoi, per dimostrare che stiamo vivendo nel migliore dei mondi possibili. Servono? Forse alla politica, per dare segni di vita.

Alla propaganda per evocare l'esistenza di un tocco magico. Ma per il resto dicono poco. Non danno neppure l'idea della direzione in cui stiamo andando. Né se le misure assunte hanno un minimo di riscontro con la realtà.



E' **la regola Poletti**, con il suo **report "la dinamica dei contratti di lavoro – marzo 2015"**, appena pubblicato. Ci saremmo aspettati, almeno il rispetto del minimo sindacale. Che i dati grezzi di marzo non fossero solo confrontati con quelli dell'anno precedente – una diversa era geologica, visti i cambiamenti intervenuti nella dinamica del ciclo internazionale (petrolio, dollaro, quantitative easing e via dicendo) – ma almeno con lo scorso febbraio. Mettendo in fila questi diversi valori, si sarebbe almeno percepito un primo barlume della possibile dinamica di breve periodo.

Dalla cornucopia dei dati a disposizione del Ministero, invece, Poletti tira fuori dal cilindro quello più confacente al suo scopo. Per **dimostrare che rispetto ad un anno fa l'occupazione – al netto della cessazioni – è aumentata di poco più di 30 mila unità**. Tanto o poco? Rispetto alla massa degli occupati, che sfiora i 13 milioni, siamo ad una percentuale dello 0,25 per cento. E' significativa? Dipende dalle altre variabili, che il buon Poletti non considera.



Il **tasso di disoccupazione**, solo per fare un esempio, è aumentato o diminuito? Il suo rapporto con l'andamento dell'occupazione non è meccanico. Se gli inattivi, coloro che in precedenza avevano abbandonato ogni velleità occupazionale, diminuiscono, paradossalmente, può aumentare sia l'occupazione che la disoccupazione. Ed allora il giudizio finale non potrà che essere affidato alle variazioni del relativo saldo.

Ragionamento troppo sofisticato? Mica tanto, se si considera la grancassa suonata nei giorni passati. Non escludo la possibilità di giungere ad un aumento dei posti di lavoro pari ad un milione: aveva detto, con una certa improntitudine, il nostro. Se poi si cerca di entrare più nel merito – lo vedremo non appena l'Istat pubblicherà i dati secondo una metodologia ed un protocollo certificato a livello europeo – potremo osservare le grandi differenze di sesso, di età e di dislocazione territoriale.

Abbiamo accennato ai **protocolli internazionali**. Vi sarà pure una ragione se le statistiche dei singoli Paesi avvengono sotto il controllo di **Eurostat**. Le statistiche *à la carte*, in passato, non hanno mai dato buona prova di sé. La **Grecia**, ad esempio, sta ancora pagando quella leggerezza originaria. Se i suoi conti pubblici non fossero stati "taroccati" vi sarebbe stato il tempo per provvedere alle necessarie correzioni. Invece di tentare di rinviare nel tempo l'inevitabile momento della verità. Che ha trasformato, come ogni valanga che si rispetti, una piccola opera di contenimento nel grande cataclisma che ora sta vivendo. Ma senza andare così lontani, pensiamo al **bonus degli 80 euro**.

Matteo Renzi e **Pier Carlo Padoan**, insistono contro le direttive dell'Eurostat, a qualificarlo come riduzione del **“carico fiscale”**. Ed, invece, non solo dal punto di vista contabile si tratta di un semplice **“sussidio”**. Non entriamo nella diatriba. Ci limitiamo a prenderne atto. Sta di fatto che, alla fine, quella posta – con tutte le conseguenze che seguono – nei quadri di contabilità pubblica è stata contabilizzata come spesa e non come riduzione fiscale.

Questi pochi esempi dimostrano che **le statistiche vanno maneggiate con cura. E non utilizzate a fini di propaganda**. Altrimenti i sogni che esse possono alimentare sono destinati a trasformarsi, in possibili incubi.

Comunque sia, utilizziamo al meglio i dati che sono stati forniti. Il primo confronto è con gli obiettivi indicati: **un milione di occupati in più. Siamo al 3 per cento**. Di questo passo ci vorranno – sempre che tutto vada



nel migliore dei modi – più di 33 mesi, per raggiungere quel sospirato obiettivo. Un tempo eterno, se misurato con la prevedibile durata di quella “finestra d’opportunità”, di cui parla continuamente Pier Carlo Padoan. Più che una “finestra” sarebbe necessario poter disporre di un grande ed improbabile portale.

Visti i limiti temporali – il 2016 – per il termine del quantitative easing.

Ma prescindendo da queste considerazioni, **quei 30 mila assunti in più sono poi un così grande risultato?** Nel marzo del 2014 – il mese preso come termine di riferimento – secondo l’Istat l’occupazione, rispetto al mese precedente, era aumentata di 58 mila unità. Passando da 12,874 milioni a 12,932 milioni. Dato che ci permette un ragionamento meno apodittico. **Quanta parte dell’aumento celebrato da Poletti è pura fisiologia di sistema e quanta parte la risultante delle meraviglie del Jobs act?** Alla domanda, confessiamo di non saper rispondere.

Vorremmo lumi dal ministro del Welfare. Missione impossibile: perché con la statistica è difficile scherzare.

Le vignette della settimana

Lunedì 20 aprile

**RENZI VENGA IN PARLAMENTO
E APRA UN TAVOLO
DELLA SERIETA' E DELLA RESPONSABILITA'**



IL TAVOLO RIFORME

Martedì 21 aprile

RENZI IN PARLAMENTO PER COESIONE NAZIONALE



IIM

Mercoledì 22 aprile

**COESIONE NAZIONALE
IN POLITICA ESTERA
MA LOTTA DURA CONTRO LA
DEMOCRATURA**

IL DOTTOR

PURGONE



KRANJIC 2015

IIM

Giovedì 23 aprile

BERLUSCONI CONTRO IL PICCOLO DITTATORE

DE BELLO LIBICO

DETTA ANCHE
LA GUERRA REGIONALE



(Foglio: Il Foglio)

IIM

Venerdì 24 aprile

RENZI STRAPPA ALL'EUROPA UN PUGNO DI MOSCHE



IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it